

GIAZZA. Interdetto agli escursionisti e si spera in interventi urgenti

Frana sul sentiero delle Gosse Il sindaco ne ordina la chiusura

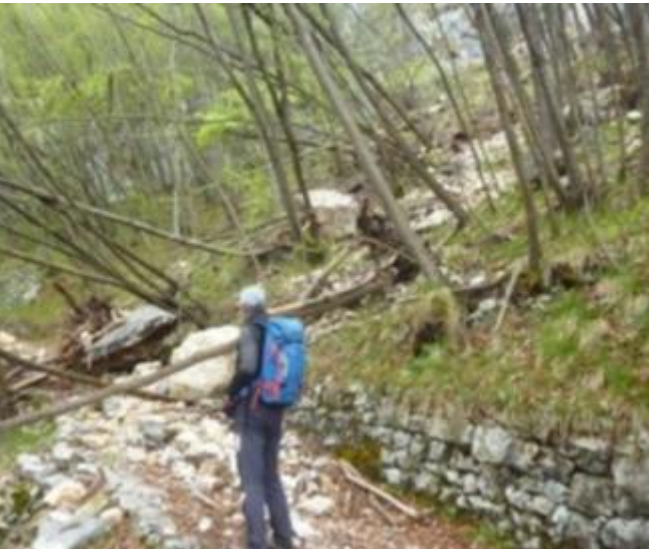
È interdetto agli escursionisti per circa due settimane, a partire da domani, il sentiero delle Gosse che, da Giazza, superando un dislivello di 700 metri, arriva ad incrociare la strada che collega Conca dei Parpari con San Giorgio. È stato infatti segnalata una grossa frana da Claudia Cuoghi e Nicola Sartori, responsabili per la segnaletica del sentiero europeo E5, che per-

corre lo stesso itinerario. L'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Aldo Gugole, ricevutane informazione, ha eseguito un sopralluogo e ha deciso di intervenire per ripristinare il transito in sicurezza. La frana si trova poco prima della galleria, per chi sale da Giazza, ed è stata causata da grossi massi che si sono staccati dalle rocce sovrastanti, travolgen-

do alberi che sono finiti sulla mulattiera e hanno rovinato i muretti di contenimento del sentiero. Fra l'altro, alcuni massi sono rimasti incastrati fra grossi massi, ma incombono sul sentiero ed è pericoloso avventurarvisi. I lavori, affidati a una ditta esterna, si propongono di mettere in sicurezza il tratto di strada franato, ma per farlo dovranno essere rimossi

dei massi in situazione precaria ed equilibrio instabile. Per questo, il sindaco Gugole ha emanato un'ordinanza di chiusura della mulattiera, affinché nei lavori di disgaggio non siano colpite persone in avvicinamento. Come hanno segnalato Cuoghi e Sartori, alcuni escursionisti stranieri hanno già cominciato nei giorni scorsi l'attraversamento del sentiero a proprio rischio, e per questo hanno chiesto un intervento urgente e indifferibile. «Sono andato a vedere, ed in effetti anche il solo sopralluogo è rischioso. Per questo abbiamo ordinato l'immedia-

to divieto di accesso nella convinzione di poter avviare i lavori da lunedì e terminarli probabilmente in due settimane, se il tempo sarà clemente», osserva il sindaco, nella speranza di poter anticipare di qualche giorno la riapertura. Fra l'altro il sentiero delle Gosse è un'antichissima strada di transumanza, utilizzata ancor oggi, e la stagione dell'alpeggio è presto alle porte, ma gli animali non sarebbero in grado di percorrere il punto franato se dovesse restare nella situazione di oggi con alberi sradicati e grosse pietre sulla mulattiera. ● **V.Z.**



I massi franati sul sentiero delle Gosse

ROVERÈ. Cerimonia silenziosa ed emozionante a Conca dei Parpari

La piccola chiesa ora ha il suo soldato della bontà

Il bassorilievo di don Gnocchi di proprietà di chi ricevette le cornee del beato, benedetto e posato vicino all'altare tra la commozione di tutti

Vittorio Zambaldo

A Conca dei Parpari c'erano tanti ex allievi del beato don Carlo Gnocchi e c'erano soprattutto la semplicità, il silenzio e la meditazione che sarebbero piaciuti al «soldato della bontà», come lo definì Paolo VI quand'era cardinale di Milano. Il raduno, organizzato dal gruppo Alpini di Roverè, era per la benedizione e la posa del bassorilievo che raffigura il beato con uno dei suoi mutilatini, realizzato dallo scultore varesino Giorgio Bernasconi e donato a Silvio Colagrande che ebbe il privilegio, con Amabile Battistello, di ricevere le cornee del sacerdote appena spirato, e poter così vedere. Fu un gesto

Tanti gli ex allievi del prete dei «mutilatini» rappresentanti della Fondazione alpini e il sindaco

che nel 1956 colpì molto l'Italia perché ancora non previsto dalla legge e aprì la via alla normativa sulla donazione e il trapianto. Un anno fa, durante una visita alla chiesetta con il veronese Luigi Gelmini, anche lui ospite dell'istituto di don Gnocchi in seguito a gravi mutilazioni per lo scoppio di una bomba, Colagrande esprese al cavaliere Elio Comerlati, che è custode della chiesetta, la volontà di poter donare la scultura in quel luogo così vicino allo spirito di semplicità e povertà del beato. Grazie all'interessamento di Ilario Peraro, già presidente della sezione Ana di Verona, di Fabrizio Pomari, capogruppo di Roverè, e di Pierino Vanti, capozona di Valpantena-Lessinia, il desiderio si è concretizzato con la collocazione della scultura accanto all'altare, su un supporto dove lo sculture roverese Luigi Scardoni ha impresso il nome del beato. Nella concelebrazione presieduta da don Maurizio Rivolta, rettore del santuario del beato don Gnocchi di Mi-

lano, con i parroci di Roverè e Velo, animata dalla Scuola cantorum San Nicolò, diretta dal maestro Gianni Scardoni, il sacerdote ha ricordato «l'uomo di grande umanità ed educatore, prima ancora delle sue opere di carità per le quali è conosciuto in tutto il mondo. Don Carlo non ha lasciato ai suoi ragazzi altro che la certezza che ha voluto loro bene. «Altri potrà servirli meglio che io non abbia saputo e potuto fare», scrisse nel suo testamento, «nessun altro, forse, amarli più che io non abbia fatto»». Assente Colagrande, per problemi familiari, Gelmini ha raccontato come è nata l'idea della donazione ed espresso tutta la sua emozione, per lui non vedente, di toccare la scultura. Ha ricordato le parole di don Gnocchi quando fu ospite del suo istituto dopo lo scoppio della bomba che lo privò della vista, della gamba destra e della mano sinistra: «"Anche tu Luigi camminerai tanto come i tuoi amici che oggi sono qui e hanno le gambe buone"», mi disse. «Io non ci cre-



Il bassorilievo di don Gnocchi deposto nella chiesetta della Conca dei Parpari FOTO AMATO

devo, ma sono 64 anni che sono qui a cercare del fare del bene per gli altri, sempre sotto lo sguardo del beato don Carlo a cui devo tanta riconoscenza». Anche Luisa Arnaboldi, presidente degli ex allievi dell'istituto, ospite per una grave forma di poliomielite che da 10 anni le impediva di camminare e che secondo il parere dei medici non avrebbe avuto alcuna possibilità di rimettersi in piedi, ebbe dal beato parole di incoraggiamento: «"Ce la farai", mi dis-

se e dal quel giorno mi sono detta ce la farò e in barba a tutti i medici sono 61 anni che cammino. Il miracolo più grande è stato darmi la certezza che Dio ci aveva prescelti, non ci aveva puniti con la nostra infermità». Un altro ex allievo, Lorenzo Ruffini, ha portato la scultura fino alla chiesetta per la benedizione e il suo collocamento. «Sono molto onorata e grata a Colagrande e Gelmini per aver scelto il nostro paese per donare la scultura in una chiesetta che è simbolo del

nostro territorio», ha detto il sindaco Alessandra Ravelli. «È un ponte d'emozioni, questo dono fatto da persone di grande fede e generosità», ha aggiunto il consigliere regionale Stefano Valdegamberi, sottolineando la similitudine dell'opera con le sculture popolari della Lessinia. Un grazie «per le grandi opere che continuate a portare avanti», lo ha rivolto il capogruppo degli alpini Fabrizio Pomari, agli allievi e agli operatori della Fondazione don Gnocchi. ●

GIAZZA. Si tratta di un combustibile prodotto fin dal Medioevo e sarà possibile visionarlo in rete

Al via l'accensione della carbonara di Nello e Giorgio Boschi a Teldari

Si accende domani alle 8 di mattina, la carbonara di Nello e Giorgio Boschi in località Teldari, nel bosco poco prima di arrivare in paese a Giazza. Padre e figlio ripetono l'antico rituale che un tempo era una costante della Montagna alta del carbon, come veniva chiamato l'altopiano della Lessinia, disboscato dai cimbri trasformati in carbonari. «In haufe», com'è chiamata in cimbro la carbonara, era un'attività redditizia per i

montanari, che rifornivano la città del prezioso combustibile fin da Medioevo. Poi combustibili più «nobili», solo perché meno faticosi da ricavare e meglio trasferibili da un posto all'altro, come energia elettrica e gas, hanno sostituito questo antico prodotto che Giorgio vuole ancora realizzare da sé e pretende di utilizzare nella cottura dei suoi piatti migliori all'Osteria Ljetzan nella piazza della frazione cimbra. Al vertice, c'è la tradizione

della trota che cotta con il carbone vegetale acquista un sapore particolare o meglio ne esalta il gusto e la bellezza di sapore e colore. L'evento della «carbonara dei Teldari» è sempre molto partecipato da amici e curiosi, che da un anno hanno la soddisfazione in più di poter seguire in diretta sul sito www.osterialjetzan.it la costruzione della carbonara, grazie al collegamento video realizzato con videocamera installata da Ecocam e alla

banda larga fornita da Lesninet. Con un badile carico di tizzoni, Nello farà il segno di croce sulla bocca della carbonara, il camino da riempire con braci e pezzetti di legno verde che daranno l'avvio alla combustione lenta, sorvegliata dai carbonari giorno e notte perché tutto si svolga secondo le regole e non finisca tutto in fiamme e cenere, vanificando il lungo lavoro preparatorio. Sono una cinquantina di



Nello Boschi, intento alla preparazione della carbonara

quintali di legna verde di frassino, carpino, faggio, nocchio e betulla, tagliati e accatastati ad arte che verranno trasformati in circa una decina

di quintali di carbone vegetale, quando il processo sarà concluso, probabilmente mercoledì o giovedì mattina. Un antico rito che continua

a ripetersi grazie alla passione di chi non vuol far finire in soffitta certe usanze e costumi così importanti per la storia del paese. ● **V.Z.**

Brevi

GREZZANA
GLI STRUMENTISTI «GLI ORCHI» IN CONCERTO
Oggi, alle 18, in sala Bodenheim, seconda edizione del «saggio-concerto» degli strumentisti del corso «Gli Orchi», diretto da Daniela Bazzoni. Musiche Bach, Haendel, Puccini, Georg Philipp Telemann (da «La Caccia»), di Michael Praetorius, di Wolfenbuettel, oltre a musiche della tradizione irlandese e scozzese e colonne sonore. Ingresso libero. **AL.SC.**

SAN GIOVANNI ILARIONE
IL CANDIDATO SINDACO CREASI, L'INDENNITÀ E IL FONDO DI SOLIDARIETÀ
Sarà con parte della propria indennità e non con il 50 per cento di essa, che il candidato Davide Creasi appronterà un fondo di solidarietà in Comune, se verrà eletto sindaco. **P.D.C.**

GAZZOLO D'ARCOLE
FESTA DELL'ASPARAGO CON SPECIALITÀ E BALLO LISCIO
Oggi, Festa dell'asparago, organizzata da Ente fiera e Comune. La sera ballo liscio con Paolo e Riccarda. Specialità al chiosco: il risotto all'asparago. **Z.M.**

BELFIORE
BANCARELLA DI FIORI PER LE MAMME DAVANTI ALLA CHIESA
Oggi, per la festa della mamma, l'opera San Vincenzo de' Paoli sul sagrato della chiesa, dopo le messe delle 8 e delle 10, apre una bancarella di fiori. **Z.M.**